

## LUIGI NASI

Il coadiutore Luigi Nasi era di Pamparato (Cuneo). Cresciuto fino a 18 anni in una famiglia veramente cristiana, nel 1878 si sentì ispirato a seguire l'esempio di due compaesani e parenti, domandando di far parte della famiglia di D. Bosco. Il Santo, vedendo le sue rette intenzioni e conosciuta la sua vita antecedente, lo accolse ben volentieri e lo ammise alle solite prove, superate le quali lo mandò a Marsiglia sotto la direzione di D. Giuseppe Bologna.

Là faceva un po' di tutto. Secondo il bisogno fu infermiere e provveditore, cuoco e barbiere e in seguito si applicò altrove principalmente ai lavori campestri e alle cure del

bestiame necessario nelle colonie agricole. Aveva una discreta capacità e soprattutto un gran buon senso; onde i superiori, qualunque cosa gli affidassero, eran sicuri che l'avrebbe eseguita egregiamente.

Degna di ogni encomio era la sua abituale prontezza nel prestare servizio a chiunque ne lo richiedesse; perciò i confratelli gli volevano molto bene e le persone esterne, con le quali doveva trattare, lo stimavano assai. Don Albera, Ispettore in Francia, ne lodò l'esemplare esattezza nel compiere le pratiche di pietà, sebbene fosse molto occupato, e la fedeltà nell'osservanza delle Regole.

Nel 1880 fu testimonio di una predizione di D. Bosco. Circondavano allora il *Patronage* di S. Leone case e terreni altrui, che i Salesiani avevano necessità di far propri. In un punto lontano dall'edificio primitivo gettava tranquillamente la sua acqua una bella fontana. Un giorno D. Bosco, passando di là con D. Bologna e col Coadiutore Nasi, si fermò a guardare la fontana e poi disse. — Col tempo l'Oratorio S. Leone giungerà fino a questa fontana. — I due tennero a memoria il vaticinio

e lo ridissero a parecchi. Ora che avvenne? Per via di successivi acquisti il 24 maggio 1932 quel limite indicato da D. Bosco fu raggiunto, senza che nessuno ci pensasse, Don Bologna e Nasi erano morti da un pezzo; ma vivevano alcuni, che avevano udito da loro la cosa, fra gli altri il Coadiutore Fleuret, il quale rammentava benissimo d'aver inteso da Nasi le parole dettegli da D. Bosco.

Di una seconda profezia era stato oggetto il Nasi stesso nel 1882, Nel mese di febbraio, trovandosi nuovamente D. Bosco a Marsiglia, il nostro Coadiutore ebbe l'onore di fargli da barbiere. Terminato di raderlo, gli baciava la destra per congedarsi; ma D. Bosco, ritenendolo per la mano, gli disse: — Tu ti aspetti da me la mancia, ma te la darà molto più grande il Signore. Continua intanto ad aiutare quanto puoi D. Bologna. Tu lo seguirai per la Francia in varie case che sarà chiamato a governare; egli però non finirà i suoi giorni da queste parti, ma verrà a morire all'Oratorio. Quando tu riceverai la notizia della sua morte, preparati, perchè a breve distanza lo dovrai seguire. —

D. Bologna, sapendo questo, quando veniva a Torino, evitava di fermarsi all'Oratorio; ma nel gennaio del 1903 non potè fare a meno di trattenervisi, e il 4 morì di morte repentina. Allora per Luigi non ci fu più dubbio sull'avveramento della parola di D. Bosco anche per lui; perciò andava ripetendo che quanto prima sarebbe morto. Infatti il 25 settembre del medesimo anno, nella casa di St. Genis, colpito egli pure da congestione cerebrale, morì in pochi istanti. Buon per lui che durante quei circa nove mesi aveva usate tutte le industrie per prepararsi al gran passo.